

Chiesa viva

ANNO XL - N° 432
NOVEMBRE 2010

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

www.chiesaviva.com

e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità





Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita s'ha il coraggio di fare. Vorrei finalmente comprenderla tutta nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa,

totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e Sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi.

L'INFERNO

del sac. dott. Luigi Villa

Lasciamo da parte le futili contestazioni dei "liberi pensatori" (?) che dicono «Voi insultate la ragione umana, credendo all'Inferno nel nostro secolo!». Lasciamo da parte gli "scettici" che dicono: «L'Inferno è un'invenzione dei preti. Son storie d'orchi e streghe!». Lasciamo da parte i "modernisti" che gracchiano: «per carità, non ne parlate, se no svuotate le chiese, urtate lo spirito moderno!». Lasciamo da parte anche gli "ottimisti e i sentimentali" che biascicano: «Ma Dio è buono!.. non castiga un peccato di un momento!».

Qui, non si tratta di sapere se ci credi o no. Qui, si tratta di sapere se l'inferno esiste o no!.. È una domanda che ci richiama subito quest'altra: «**Per quale fine Dio ci ha creati?**».. e che l'insuperato catechismo di **San Pio X**, con imbattibile sicurezza ci risponde: «**Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo e servirLo in questa vita, e per goderLo, poi, nell'altra, in Paradiso**».

E allora? L'arbitrio di sottrarsi da questo dovere di creatura di Dio, non può non essere condannato e punito da COLUI che ha permesso a Suo Figlio di incarnarsi e di morire sulla Croce per amore delle nostre anime. Per questo la Giustizia Divina è intransigente e condanna alla pena eterna coloro che usano della propria libertà per vivere in opposizione alle Leggi di Dio, neglignendo anche la Sua Misericordia!



Ma «**Deus non irridetur!**» (Sal. 6,7), «**Dio non si lascia deridere!**»! E l'eternità dell'Inferno, nella Sacra Scrittura è certa e chiara: Mt. XXV, 46; Mc. IX, 43, 45, 47; 42, 44; Lc. XVI, 22-26; Apoc. XX, 10, 15).

La realtà dell'Inferno, infatti, e cioè di uno stato di condanna senza fine, prima dell'anima e poi anche del corpo risorto, è una rivelazione da parte di Gesù, e, quindi, fa parte del messaggio del Verbo Incarnato che si è definito: VIA, VERITÀ e VITA, manifestando la sua divinità con i miracoli e la sua resurrezione.

È di fede, dunque! Dio stesso ha detto: «**Io sono il Signore e non ho che una parola**» (Malachia 3,6), e ha manifestato la sua divinità con i miracoli e l'ha rivelato in tutta la Sacra Scrittura.

NEL VECCHIO TESTAMENTO

Basta scorrere i Salmi, i Libri Sapienziali, i Profeti, dove si accenna al «**Tarlo che rode e non muore**», al «**fuoco che non si spegnerà**», al «**fuoco che li divorerà**», e in molti altri passi, come questi: Salmo 138-I; Eccl. VII, 40; Deut. XXXII, 22; Sap. XI, 17; Is. XXXIII, 14; Ps. LVIII, 5; Is. XXXIV, 3; Deut. XXXII, 33; Job. XX, 22; X, 22; Mal. I, 4; Apoc. IX, 6; Ps. LXXVI, 6; Ebr. X, 31; Job. VIII, 14; Is. XXX, 33, ecc..

NEL NUOVO TESTAMENTO

S. Giovanni Battista: «**Ogni albero che non dà frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco**». «... **raccoglierà il frumento nel granaio, ma brucerà la paglia in un fuoco inestinguibile**».

E Gesù quanto ha predicato sull'Inferno!

(Vedi: Lc. XVI,22 (si tratta del ricco Epulone); Lc. 19-31; Mt. XIII, 50; Mt. XXV, 41; Mt. XXV, 46; 2 Tess. 1,9; Mc. IX, 45; Mt. VII, 13; Jo. II, 47-53; Rom. 5, 12 e 7, 14-25; Mt. 25, 34-41; Mc. 25, 46).

Gli Apostoli: San Pietro: 2 pt. 2, 4; San Paolo: 2 tess. 1,8; 1 Cor. 9, 27; S. Giovanni evangelista. Apoc. 14, 9-11 - Apoc. 20, 15; Apoc. 21, 8.

Gesù per far intendere la gravità della situazione all'inferno, ha parlato di **"fuoco eterno"** (Mt. 3,12; 18,8, 8;25, 41), ricordando la Geenna¹, **"dove il verme non muore e il fuoco non si spegne"** (Mc. 9, 47 11).

Questa immagine del **"fuoco"**, come pena dei dannati, fu ripresa da Gesù molte volte, come quando parlò della **"consumazione dei secoli, quando gli Angeli usciranno e separeranno i cattivi dai giusti, e li getteranno nella fornace di fuoco"** (Mt. 13, 47-50 - Apoc. 1, 15; 9, 2). Ancora: nell'Apocalisse, si parla di **"stagno di fuoco"** (Apoc. 19, 20; 20, 9-10, 15; 21, 8).

E quante altre volte Gesù parla dell'inferno con immagini efficaci: **"Geenna di fuoco"**, **"tenebre esteriori"**, **"pianto e stridore di denti"**, **"camino ardente"**, **"fuoco inestinguibile"**... e alla fine dei tempi, quando verrà a giudicare tutta l'umanità, dirà ai peccatori impenitenti: **"Andate, o maledetti, nel fuoco eterno"!**..

Ora, lo sguardo di Gesù-Dio trapassava tutti i secoli, per cui non avrebbe usato la parola **"fuoco"**, **"fiamme"**, se avesse visto che quel suo parlare sarebbe visto, poi, interpretato come allegorico. Quindi, voler

ridurre il **"fuoco infernale"** a **"simbolo"**, si va contro le **"definizioni di Fede"** del Magistero ecclesiastico che fin dalle origini della Chiesa ha sempre attribuito al **"fuoco dell'inferno"** un valore reale e non simbolico.

Il significato reale quindi del **"fuoco infernale"** s'impone come acquisizione indiscussa fin dai primordi della Chiesa, il cui Magistero ha sempre insegnato che all'inferno si applica la **"poena damni"**, o privazione di Dio, e la **"poena sensus"**, ossia la privazione di tutti i beni creati e i tormenti dei sensi; vale a dire: dopo la risurrezione della carne (corpi) colpirà tutto il corpo perché complice della colpa.

La Tradizione cattolica perciò fu sempre ferma e chiara e indiscutibile, **sia sulla "eternità" dell'Inferno, sia sulle pene dell'inferno, in primis il "fuoco"**. E questo perché la Sacra Scrittura non ha mai insinuato che il **"fuoco"** dell'inferno sia solo metaforico, ma anzi lo ha paragonato col **"fuoco" di Sodoma e Gomorra** (2 Petri, 2, 6), e ha sempre affermato, *claris verbis*, che, dopo la risurrezione, i reprobis saranno gettati nel **"fuoco"** che fu preparato per il diavolo e i suoi angeli (Mt. 25, 41).

Anche i Padri della Chiesa sono stati quasi tutti unanimi sulla natura dell'inferno e sull'eternità delle sue pene².

Comunque, **nessuno dei Padri della Chiesa ha mai negato la realtà del fuoco dell'inferno!**

È, proprio il caso di ricordare le parole di Gesù: **«Tutto passa, ma le mie Parole non passeranno!»** (...).

Per questo, la **"Santa Penitenzieria Apostolica"**, il 30 aprile

1890, **emanò un Decreto in cui disponeva che si negasse l'assoluzione a un penitente, il quale negasse la realtà del fuoco infernale.**

Ricordiamo di nuovo, quindi, che la Sacra Scrittura non insinua mai che il **"fuoco dell'inferno"** sia metaforico, ma anzi lo paragona **col fuoco di Sodoma e**



L'Inferno - Miniatura di Jean de Limbourg, sec. XV.

¹ Cfr. La Geenna era una valle presso Gerusalemme, dove alcuni depravati Ebrei sacrificavano i teneri figli a Moloch, esponendoli, prima, alle fiamme. Il pio Re Giosia, per estirpare questa barbara usanza, fece riempire detta valle e ordinò che vi si gettassero gli avanzi immondi della città, e anche qui cadaveri a cui veniva negato un sepolcro. Per dissinfestarla, però, ordinò che vi si tenesse sempre acceso un grande fuoco. Gesù, per rendere più viva l'immagine dell'inferno, prese l'immagine di quella valle che era in tanta esecrazione presso gli Ebrei!

² Cfr. In senso contrario al "fuoco fisico" furono: Origene, Teofilatto (sec. XI) Catarino sec. XVI), Moehler Edikeel (sec. XIX). Anche San Tommaso e il card Caietano intendevano il "fuoco dell'inferno" quasi in senso metaforico, ma solo rispetto al fuoco terreno; infatti, dissero chiaramente che esso consiste in una "causa estrinseca" al soggetto punito da esso. Invece, alcuni Padri lo dissero una "metafora"; così Origene, San Gregorio Niseno, Sant'Ambrogio, San Girolamo. Anche S. Agostino non sa come spiegare il tormento dei dannati. (Cfr. "De Civitate Dei", XXII, c. 9, PL. 41, 723).



Gomorra (2 Petri, 2, 6), e afferma chiaramente che, dopo la risurrezione dei corpi, **i reprobri saranno gettati nel fuoco** che fu preparato per il Diavolo e i suoi angeli" (Mt. 25, 41).

A questo punto, la memoria mi fa ricordare il discorso sull'inferno fatto da **Giovanni Paolo II** nell'ultimo mercoledì di luglio³, **in cui ha come intorpidito l'acqua del neo-modernismo**, quando, dopo aver citato i passi scritturali sul fuoco dell'inferno, disse che **«le immagini con cui la Sacra Scrittura ci presenta l'inferno, devono essere rettamente interpretate»** (quasi che fino al **Vaticano II** non fossero mai state rettamente interpretate!), e continuò dicendo che **«esse (le immagini) indicano la completa frustrazione e vacuità di una vita senza Dio»**, e che **«l'inferno sta ad indicare, più che un "luogo", la situazione in cui viene a trovarsi chi liberamente e definitivamente si allontana da Dio, sorgente di vita e di gioia»**.

Ora, un tale dire si discosta dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero solenne, i quali tutti parlano, invece, dall'inferno come lo "stato e il luogo" dei dannati, ossia della condizione di un'anima che è morta in peccato mortale, ossia rimasta priva in eterno dalla visione di Dio, subendo tutti i mali che ne conseguono, prima e dopo la risurrezione della carne⁴.

Ora, **ridurre l'inferno a un fatto puramente spirituale**, escludendo l'esistenza di un "luogo", si viene a negare, praticamente la risurrezione dei corpi, nonostante le tante apparizioni di Gesù in anima e in corpo. È chiaro che solo l'anima vede Dio mediante il "lumen gloriae", mentre i corpi sono un semplice riflesso dello splendore spirituale delle anime. Quindi, l'uomo intero, anima e corpo, godranno della felicità del Paradiso, o patiranno la dannazione infernale, ognuno secondo la propria natura, resa indistruttibile dalla potenza di Dio.

È quindi dottrina certa che l'inferno non è solo uno "stato", ma è anche un "luogo". Ed è logico che ci sia un determinato posto per i dannati che, dopo la risurrezione della carne (i corpi) stiano anche localmente col corpo all'inferno.

Come Dio, condannando gli Angeli ribelli, creò per loro un "luogo" ove inviarli, e cioè l'Inferno, (e Gesù stesso afferma di aver visto Satana precipitare dal cielo come una folgore - Lc. 10, 17); e come creò la Terra come "luogo" per porvi l'uomo, è pure logico pensare che, fin dall'eternità, Dio abbia creato anche il Paradiso per i "Beati", e cioè un "luogo" preciso dove ospitarli per l'eternità beata!

«Io vo a prepararvi un "posto", e quando sarò andato e v'avrò preparato un posto, tornerò e vi accoglierò presso di Me!» (Jo. 14, 2-3).

Quel parlare di **Giovanni Paolo II**, perciò, mi conferma la necessità **di un nuovo recupero del tomismo**

³ Cfr. "L'Osservatore Romano" del 29 luglio 1999.

⁴ Cfr. S. Tommaso, Summa Teologica, Suplem., q. 97Ss; Summa

contra Gentiles", IV, Bautz. "Die Holle, Mainz, 1905; Richard, "Enfer" in DTC.

per non perdersi nelle nebbie della gnosi e dell'imanentismo.

Sempre in quel discorso, **Giovanni Paolo II sembra assommare la "pena del senso" con la "pena del danno"**, annullando, così, la distinzione dogmatica (Cfr. DS 1002-1036) tra le due pene, quella del "senso" e quella del "danno", fuoco ed altro. Certo, quelle parole di **Giovanni Paolo II**, di fronte alla dottrina tradizionale della Chiesa cattolica, non possono non aver creato sorpresa e meraviglia, forse anche perché, da dopo il **Vaticano II**, nelle prediche domenicali non si parla più né di Inferno, né di Purgatorio, né di Paradiso, anche perché, **nella liturgia riformata da Paolo VI, le parole Inferno, Purgatorio, Paradiso, sono come sparite.**

Dell'inferno, per esempio, si accenna solo nel **Canone Romano**; del Purgatorio non c'è neppure una traccia; del Paradiso si parla come di metafora, "la luce del tuo volto".

E ora, **Giovanni Paolo II sottolinea che quelle localizzazioni tradizionali, sotto-terra, in cielo, in inferno, in purgatorio e in paradiso, sono immagini improprie, condizioni dell'anima (!!!).**

Ma anche la parola "anima", nella "nuova Chiesa" di Paolo VI, la si trova solo nel commiato del defunto, dopo le esequie, lasciando solo il termine "resurrezione della carne", ma che perde, così, ogni senso se non c'è l'anima!

Giovanni Paolo II, su tutto questo, ha preferito il silenzio e la metafora, lasciando la dottrina della Chiesa, ante Vaticano II, nel dimenticatoio. Volutamente?.. Allora, il linguaggio teologico della Tradizione sarebbe finito?..

Ma noi insistiamo ancora: ma come poteva dire il Papa che l'inferno non ha "luoghi" dei dannati, morti in peccato mortale, dove subiscono una pena eterna, ma che questi, invece, sono solo delle "condizioni" di spirito?..

E dove considerare allora, la "Rivelazione" evangelica che pur getta piena luce anche su questo mistero, quando lo stesso Gesù-Giudice dirà: «...allontanatevi da Me, maledetti! Andate nel fuoco eterno che è stato preparato per il Diavolo e per i suoi angeli!»? Come mai, quindi, **Giovanni Paolo II ha osato dire: «la dannazione rimane una reale possibilità, ma non è dato da conoscere, senza speciale rivelazione divina, se e quali esseri umani vi siano effettivamente**

coinvolti?». Ma questa è l'eresia di von Balthasar e dei modernisti che affermano che «l'inferno c'è, ma è vuoto!»...

Certo, è vuoto di Santi, ma è ben ripieno, invece, di demoni e di dannati! come lo abbiamo già dimostrato, attestato chiaramente dalla Divina Rivelazione, custodita, o spiegata e trasmessa, fino al **Vaticano II**, dalla vera Chiesa Cattolica Apostolica e Romana!

Arrivati a questo punto, ci domandiamo ancora: perché **Giovanni Paolo II**, contrariamente a quello che ci fu insegnato da sempre, prima del Vaticano II, ha asserito che l'inferno «è una realtà, sì, ma che non sa se e quali esseri umani vi siano effettivamente coinvolti?». Non sarebbe stato meglio, invece, ricordare la "visione dell'inferno" che ebbero i tre bambini di

Fatima, il 13 luglio 1917?..

Ecco il racconto che ne fa Lucia:

«La Madonna aprì le mani... Il riflesso che esse irradiavano parve penetrare la terra e vedemmo come in un mare di fuoco immersi i demoni e le anime, quasi fossero braci trasparenti e nere, abbronzate, in forma umana, fluttuanti nell'incendio sollevato dalle fiamme che si sprigionavano su esse stesse come nuvole di fumo, e cadenti, poi, da ogni lato, come lo sfavillare dei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra urla e gemiti di dolore e di disperazione, che terrorizzavano e facevano rabbrivire dalla paura. I demoni si distinguevano per le forme orribili e schifose di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come neri carboni tra la braglia».

I tre bambini sembravano morire per il terrore. Eppure, la visione era durata solo due secondi. «Se fosse durata qualche secondo ancora - disse Lucia - sa-

remmo morti per paura!».

Ed è bene renderci conto che se il Signore ha permesso loro di vederlo, non è stato per terrorizzarli, ma perché fosse un "messaggio", per tutta l'umanità.

Ma chi nasconde il "Terzo Segreto" di Fatima, forse ha interesse a dichiarare "vuoto l'inferno", anche se brulica, invece, di dannati! Chi ne volesse una prova, vada a vedere, a Roma, le "impronte di fuoco" lasciate dai dannati su oggetti materiali, raccolte in un apposito museo (Chiesa dei Cappuccini, Roma), e vada a vedere anche il "quadro dell'anima dannata" che si conserva nella Casa della Missione, Via Vergini,



51 a Napoli, e sapendo che queste “**prove**” sono solo alcuni dei tantissimi “**fatti**” che registra la Storia; e mediti che i “**dannati**” rimarranno per sempre privi della visione di Dio e di tutti i beni che ne derivano da questa visione, e che, inoltre, a questo patimento (“**poena damni**”) si aggiungono altre sofferenze: il tormento di **un fuoco reale che non consuma**; le tenebre e la compagnia dei demoni e degli altri dannati⁵.

Questo era il Catechismo che si insegnava prima del Vaticano II, nella Chiesa Cattolica, mentre oggi si tengono esposizioni dottrinali che fomentano sentimenti di immanentismo, di falso perbenismo che annulla ogni sentimento di una vera penitenza. Dalla valutazione che si dà al “**fine ultimo**” della vita, l’uomo deve escludere di poter farsi un paradiso sulla terra, senza sofferenza. La perdita, del senso del peccato fa ignorare il castigo eterno e l’opera diabolica di Lucifero!

Lo confermò anche la Madonna di Fatima; «**Avete visto l’inferno dove vanno le anime dei poveri peccatori!**». E alla domanda di Lucia, se fossero pochi quelli che vanno all’inferno, rispose: «**Purtroppo, lo so di certo, molti vanno all’inferno, e ci vanno, specialmente, per i peccati di lussuria!**»

E di fatto, «**l’uomo-animale non percepisce le cose dello spirito**» (I Cor. 2, 14). Per cui S. Paolo scrive: «**Non illudetevi, fratelli; né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, né i ladri, né gli avari, né gli ubriaconi, né i maldicenti, né i rapinatori, saranno eredi del regno di Dio**». (I Cor. 6, 9).

Oggi, si è dimenticato che solo la “**via stretta**” conduce al cielo, mentre la “**via larga**” porta all’inferno. (Mt. 7, 14).

Si ricordi la **parabola delle 10 Vergini**, delle quali so-

lo la metà entrò nella sala del banchetto (Mt. 25).

Si ricordi il discorso di Gesù sul Giudizio Universale, in cui parla di “**dannazione**”.

E **si ricordi l’Apocalisse** (18, 2-3) dove assegna agli “**idolatri**” la **pena eterna!**

È doloroso dirlo, ma **la Chiesa del Vaticano II si è resa complice della mistificazione che ormai si dà a una Verità di Fede, come l’esistenza dell’inferno e la caduta in esso di moltissime anime che muoiono in peccato mortale!**

Ed è pure penoso dire che persino un Papa abbia potuto dire: «**Prego perché l’inferno sia vuoto!**» (Cfr. “L’Osservatore Romano” del 29 luglio 1999), perché è come un volere esorcizzare la Giustizia di Dio, svalutando il castigo in una dimensione paternalistica che si aliena dalla stessa opera da Lui creata.

Ma **questo è un accordare a Satana un vantaggio**: quello di far credere che la “**via larga**” che conduce all’inferno, di cui parla Gesù nel Vangelo, oltre che essere spassosa su questa terra, non farebbe alcun danno nell’altra vita, se fosse vero che l’inferno esiste, sì, ma che non ha mai, né avrà mai alcun inquilino!

Ma purtroppo, le cose non stanno così! Come abbiamo dimostrato più sopra, **l’Inferno c’è ed è eterno**, come lo conferma la Chiesa con il **Simbolo di Sant’Atanasio**, col **IV Concilio Lateranense** e con il suo insegnamento di sempre. Chi non crede, quindi, all’eternità dell’inferno è fuori dell’Arca della Salvezza e non ha più alcuna speranza di uscirvi. Come lo dice vivamente il nostro Dante: «**Lasciate ogni speranza, o voi che entrate!**».

⁵ Cfr. “Dizionario di Teologia Morale” - Roberti-Palazzini.



La battaglia continua - 3

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 75 - Euro 10)

NOVITA

Anche questo nuovo libro è per farmi sentire proprio perché amiamo la nostra Chiesa anche se la vediamo, oggi, quasi abbandonata dai suoi figli e anche se Essa non è più la “**Mater et Magistra**” di tutte le Chiese del mondo.

Il nostro lavoro, quindi, vuol essere per la sua continuità di Chiesa cattolica, quella di Cristo, che deve perseverare e continuare.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

IL TEOLOGO

DUE ARTICOLI DEL "CREDO" O SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

È il settimo articolo del Credo: «di là da venire a giudicare i vivi e i morti», ossia: alla fine del mondo, Gesù Cristo, pieno di gloria e maestà, verrà dal cielo per giudicare tutti gli uomini, buoni e cattivi, e per dare a ciascuno il premio o la pena che avrà meritato. E questo giudizio universale ha molte ragioni di essere:

1. **per la gloria di Dio;**
2. **per la Gloria di Gesù Cristo;**
3. **per la gloria dei Santi;**
4. **per la confusione dei cattivi;**
5. **affinché il corpo e l'anima abbiano la loro sentenza di premio o di pena.**

Il giudizio universale, quindi, manifesterà la gloria di Dio; facendo conoscere, con quanta giustizia, Dio abbia governato il mondo. E manifesterà la gloria di Gesù Cristo, essendo Egli stato dagli uomini ingiustamente condannato, comparirà allora giudice supremo di tutti. Inoltre, si manifesterà la gloria dei Santi, quasi sempre disprezzati dai cattivi, ma in quel giudizio universale la confusione dei cattivi sarà grandissima

2) **Dell'ottavo capitolo del Credo: io credo nello Spirito Santo**, impariamo che v'è lo Spirito Santo, terza Persona della SS. Trinità, anch'Egli eterno, infinito, onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose, come sono il Padre e il Figliuolo.



Inoltre, il Credo ci insegna che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo per via di volontà e di amore, come da un solo principio. Le tre Persone sono tutte eterne, perché il Padre **ab eterno** ha generato il Figliuolo, e dal Padre e dal Figliuolo **ab eterno** procede lo Spirito Santo, il quale si chiama col nome di Spirito Santo perché Egli procede dal Padre e dal Figliuolo per modo di spirazione e d'amore. Certo, tutte e tre le Persone Divine ci santificano, egualmente che lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù Cristo, e dieci giorni dopo la sua Ascensione. La Madre di Gesù e gli Apostoli aspettavano lo Spirito Santo nel cenacolo, confermando nella fede gli Apostoli, che riempì di lumi, di forza, di carità e di abbondanza di tutti i suoi doni. Lo Spirito Santo, però, fu mandato per tutta la Chiesa e per ogni anima fedele. Quindi, lo Spirito Santo, come l'anima nel corpo, vivifica la Chiesa con la sua grazia e coi suoi doni, stabilendovi il suo regno di Verità e d'Amore, e assistendola nel condurre sicuramente i suoi figliuoli nel cammino verso il Cielo!

Agli eccellentissimi Pastori Cattolici, progressisti e filantropi

della dott.ssa Pia Mancini



Ci avete reso incapaci di volare verso l'Infinito, appesantendoci con la vostra ambiguità e la vostra nuova teologia che ha sbiadito i fondamenti cattolici e distrutto la spiritualità.

Imponendoli come principi universali, avete sostituito a Cristo e al Vangelo una fede deturpata dall'ecumenismo e dall'egualitarismo, gli sterili dialoghi e la resa incondizionata ai nemici della Chiesa di Roma ovvero tutti gli idoli falsi e bugiardi partoriti dal vostro orgoglio.

Siffatto buonismo diplomatico mostra ignavia e tradimento nonché disamore alle anime affidatevi, dalle quali andate rimuovendo l'Immagine autentica del Salvatore di Cui avete quasi vergogna di pronunziare il Nome.

Ogni limite, ormai, a causa del vostro quietismo pavido, è stato superato in quanto a malcostume, impurità e violenza, con la furia dell'egoismo devastatore.

Eppure, ciechi, vi erigete a guida di altri ciechi sulla via della rovina tracciata dalle vostre innovazioni liturgiche e dottrinali, all'origine delle profanazioni del SS.mo Sacramento che soddisfano chi, incontrastato, vi domina.

Predicate amore e pace, ma né l'uno né l'altra siete in grado di dare al vostro popolo, sempre più confuso e deviato, dal quale per altro pretendete la sudditanza passiva, perché non ammettete critiche e dissensi verso i vostri errori.

In voi, infatti, **l'elemento di maggiore caratterizzazione sembra essere l'ambizione di potere sulle coscienze che coercizzate con l'obbligo dell'obbedienza**, citando a garanzia del vostro operato persino Dio e la Tradizione dei Padri, della quale arbitrariamente sostenete di rappresentare la continuità. Siete, pertanto, la causa primaria dell'attuale corrosione morale e religiosa che, non permettendo più il discernimento dei veri, grandi valori soprannaturali,

proietta le masse verso le vanità terrene, di cui proprio voi apparite essere i maggiori estimatori. Nell'affannata sequela del consenso umano, il vuoto materiale vi riempie al tal punto da farvi trascurare l'alta missione alla quale siete chiamati.

Non predicate, perciò, il peccato né l'inferno; odiate e perseguitate i santi Sacerdoti non in linea con il vostro relativismo demoniaco, pur riempiendovi la bocca con i nomi di S. Pio da Pietrelcina ed il S. Curato d'Ars, i cui ministri erano agli antipodi del vostro.

Da **padri misericordiosi**, invece, occultate le nefandezze di certo clero, da voi protetto perché compiacente.

Pregate, ossequiosi, con gli imam ed i rabbini ed, obbedienti, rimaneggiate, in funzione delle loro pretese, le Sacre Scritture e la stessa Essenza dell'Altissimo, che da SS.ma Trinità avete trasformato in un indefinito dio di tutti, irenista e consenziente. Ai piccoli insegnate che anche le più nefaste credenze (es. il Woodoo) sono religioni positive con dignità pari a quella Cattolica, come si evince dai testi in uso dalle scuole per l'insegnamento della religione Cattolica, regolarmente approvati dalla C.E.I.

Lavorate indefessi alla radicale riforma della Chiesa Santa Apostolica Romana, in nome della **libertà di coscienza e di religione**, in virtù di un pacifismo di stampo massonico



che fa a meno della Verità Rivelata e dunque rende poco credibili le vostre pastorali.

Ebbene, che fine ha fatto il **Sacerdozio istituito da Cristo Signore**? Dove andrete, quando il Supremo Giudice vi chiamerà a rendere conto della fuga di tanti fedeli dal Suo Santo Ovile, allontanati dalla vostra incoerenza?

Coraggio: da seguaci della rivoluzione epocale del Vaticano II, avete abolito i **Novissimi**; quindi, tutti varcherete la soglia del Paradiso! Dove entrerete gioiosi e trionfanti per avere acquistato la consapevolezza di una confessionalità aperta ai segni religiosi degli altri popoli, per la vostra attenzione alla multiculturalità, da cui non potete prescindere in una società in cambiamento, come quella di oggi, per **essere acclamati dal mondo** quali paladini della giustizia.

Peccato che Cristo Signore sia di parere contrario, quando afferma: «**Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato**» (Marco 16:15,16).

Che Dio ci salvi da voi, Pastori **“dall'identità aperta e matura”** (Card. Kasper) che recitate ancora il Simbolo degli Apostoli, in attesa di modificarne la formulazione a supporto della nuova Chiesa che andate strutturando!



La battaglia continua - 4

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 65 - Euro 10)

NOVITA

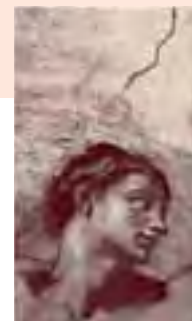
Tutti, ormai, vedono che molto è cambiato nella Chiesa cattolica, e cambiato dai suoi stessi figli, già una volta fedeli. Questo cambiamento è avvenuto con **“l'aggiornamento”** per farne una Chiesa più **universale**, più aperta. Ma il termine **“universale”** non è la traduzione del termine **“cattolica”**? Questo nuovo scritto dimostra che **non è possibile cambiare i termini, ossia il modo di esprimere la Fede senza cambiare la Fede stessa**. Il cambiamento, quindi, della Chiesa d'oggi, non è che un laicismo come conseguenza immediata.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Occhi sulla Politica



La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

26

di Pier Carlo Landucci

BOSS E MASSONI

Boss e massoni, insieme congregati -
Onde siccome suole - ad Agrigento
E a Trapani, secondo i Magistrati,
Tramavano, con "talpe di talento",

Per programmare tempi prolungati,
Di processi mirati, nell'intento
Di far scadere i termini fissati,
Per le condanne, ed io morir mi sento,

In quanto la Giustizia, manovrata,
Insieme, da mafiosi e da massoni,
Viene, criminalmente, degradata,

Con grave danno delle istituzioni!
Leggano questa rima, improvvisata,
I Magistrati senza collusioni!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Ahi, serva Italia, scrisse il padre Dante!
E che direbbe, adesso, nel vedere
La corruzione oscena, dilagante,
Del nostro "democratico" potere?!

GENETICA

IMPOSSIBILITÀ DELL'EVOLUZIONE SPONTANEA Negli animali, intelligenza o istinto?

Ricorderò ancora, per esempio, lo **Sfecide di Linguadoca** (popolarmente: **Vespa assassina**) che saetta col pungiglione i gangli nervosi della **Efippigera** delle vigne e ne comprime senza ferirlo il cervello, in modo da paralizzarla e trasportarla viva nella tana, come cibo per le larve che nasceranno dalle uova depostevi: e sceglie la femmina perché ricca delle proprie uova. Non posso fare a meno di citare anche la formica asiatica e africana del genere **Oecophylla** (vuol dire: casa di foglie) che vive sui rami in nidi di foglie cucite insieme. Fu scoperta alla fine del secolo scorso. Una schiera di operaie, agganciatasi con le unghie posteriori al lembo di una foglia, si sporgono per afferrare con le mandibole il lembo della foglia vicina; se non vi arrivano spingono avanti, agguantate con le mandibole a metà vita, altre operaie e, all'occorrenza altre e altre ancora, formando una specie di braccio a sbalzo di formiche, concatenate l'una all'altra; raggiunto, tirato e fatto combaciare quel lembo accanto al primo, altre operaie portano con le mandibole, come fossero dei fusi, le loro larve, dalla cui bocca spremono un filo di seta che attaccano a zig-zag ai due lembi, fissandoli insieme; e così per altre foglie, fino a nido compiuto. (Altri mirabili particolari in "Le Scienze", marzo 1978).

Non dunque intelligenza, né anima spirituale¹, ma istinto, che rimane nel piano soltanto sensitivo: cieco quanto a coscienza razionale riflessiva, mirabile quanto ad abilità naturale. **Nessuna difficoltà quindi contro la esclusiva intellettualità dell'uomo.**

E quanto al necessario intervento del sommo Artefice, si ha qui una validissima conferma, perché tanta incosciente sapienza non può derivare che dall'Artefice sapientissimo di quelle nature, con quegli istinti.

¹ Il fatto ha grande importanza anche giuridica e morale. Gli animali vanno rispettati. Pur essendo a servizio dell'uomo (Gn. 1, 26), non lo sono certamente per crudele e inutile sfruttamento. Ma **non essendo creature razionali e quindi persone**, non sono propriamente soggetti di diritto. La progettata "**Carta universale dei diritti degli animali**", analoga a quella dei diritti umani, non è giuridicamente ammissibile. Una recente lettera di un giornalista al Papa, perché intervenga in difesa dei cuccioli delle foche, perché "anch'essi hanno un'anima", come se essa non si distinguesse dall'anima umana, è ingenua. A meno che si tratti di un credente nella **metempsicosi** (da: meta-enspsyché, trasmigrazione dell'anima) e quindi della possibile trasmigrazione espiatrice dell'anima umana in animali, dottrina diffusa senza ombra di prova, da religioni orientali. E se fosse trasmigrata in una pulce? Che farebbe, comunque, l'anima umana in un animale, senza attività intelligente (come abbiamo visto)? E come potrebbe esservi espiazione e purificazione di una precedente vita, senza attività intellettuale e morale e coscienza della propria identità?



(continua)

UN SACERDOTE CATTOLICO: OGNUNO HA IL DIRITTO DI FARE QUELLO CHE VUOLE

Anche il sacerdote **don Pierluigi Di Piazza**, al “Telefriuli” del 30 luglio 2009, sostenne che il relativismo etico “**ognuno avrebbe diritto di fare quello che vuole**”, seguendo i “suoi” convincimenti e la “sua” coscienza”. Anche sulla questione del matrimonio, anche dei preti, ha sostenuto che ognuno dovrebbe essere lasciato libero di fare quello che vuole.

Ora, **don Di Piazza** non poteva rivendicare questa libertà, perché, come prete, doveva parlare in conformità alla dottrina della Chiesa, e non dare scandalo. Lui che avrebbe dovuto insegnare nella Chiesa per ben guidare il gregge che gli fu affidato!

IL CORANO BRUCIATO

Lettera aperta di Patrizia Stella

Per un **Corano** che si vuole bruciare quanta sollevazione di scudi a livello planetario come se avanzasse la catastrofe nucleare!

Se in nome del **Corano** intere Nazioni arrivano a condannare a morte delle povere donne accusate di adulterio, ma spesso violentate dagli uomini che poi le abbandonano al pubblico ludibrio, mentre loro restano sempre impuniti, se si arriva a condannare queste donne con una morte orribile, terrificante come la lapidazione, che consiste **nel seppellimento completo della sventurata, tranne la testa che viene letteralmente maciullata un po' alla volta dagli uomini che “pregano” e ridono mentre gettano le pietre**. Se, si arriva a tanto in nome del Corano, non c'è da meravigliarsi più di nulla, perché non c'è più limite al peggio!

CHI HA UCCISO LA POLONIA? ATROCI DUBBI SULL'“INCIDENTE” AEREO...

il giornalista televisivo polacco **Slawomir Wisniewski**, che è stato il primo a raggiungere il sito in cui è caduto l'aereo **Tupolev** con a bordo figure chiave dei vertici militari polacchi, alcuni figure civili di rilievo ed il Presidente polacco, **Lech Kaczynski**, ha affermato che non c'era nessuno a bordo dell'aereo ad eccezione dei membri dell'equipaggio.

In un'intervista al giornale “**Rzeczpospolita**” (RZ), ha detto di non aver riconosciuto elementi riferibili a persone: «**non c'erano segni delle centinaia di persone uccise nell'incidente**», e «**non c'erano sedili, valigie, borse, semplicemente nulla e soprattutto nessun resto umano, solo un terribile silenzio**».

Wisniewski ha detto di aver filmato un altro incidente aereo nel 1987 e di aver visto i resti di corpi dappertutto. Ha detto inoltre: «**il fatto di non averli visti a Smolensk mi fa sospettare che non c'erano passeggeri a bordo, solo l'equipaggio**».

Wisniewski è stato malmenato e gettato a terra da agenti dei servizi segreti russi, che hanno sequestrato il film, ma è riuscito a tenere il nastro che è stato poi messo su internet.

Un altro film del luogo del disastro, che è apparso l'11 aprile e che è stato girato da un giornalista

ucraino usando il suo telefono cellulare, **non mostra segni di corpi**. Secondo i rapporti su internet, **il giornalista è morto in ospedale a Kiev, dopo essere stato aggredito con un coltello e dopo che i sistemi di rianimazione sono stati disconnessi**.

L'assenza di qualsiasi segno di corpi alimenteranno speculazioni che le élite polacche sono state attirate verso l'aeroporto, od in altro luogo, e rapite in Polonia e poi trasferite in carcere, forse anche in prigioni della CIA per un interrogatorio, prima di essere uccise. L'incidente aereo in **Smolensk** è stato poi messo in scena per spiegare la loro scomparsa.

La morte del Governatore della banca centrale polacca, del Capo della sicurezza nazionale e dei Generali dell'esercito che si presume siano morti nello schianto, nonché del Presidente, di due candidati presidenziali e di gran parte del partito di opposizione, **hanno aperto la strada al Primo Ministro polacco Donald Tusk per seguire politiche pro-Euro, pro-F.M.I. e pro-Gazprom** che arricchiranno i globalisti.

Vi sono state anche segnalazioni di agenti polacchi entrati nello studio di una delle vittime dell'incidente per cercare tra i suoi file, solo due ore dopo che l'incidente aereo è stato annunciato, suggerendo quindi che l'incidente sia stato pianificato.

Fonte: freeskies.over-blog.com 20 maggio 2010. Segnalato da “Azio-

Anzi, a pensarci bene, forse esiste “qualcosa” di peggiore di quegli uomini che gettano le pietre su quelle povere sciagurate e **sono certi Prelati della Chiesa cattolica che, mentre si stracciano le vesti davanti a un libro che viene bruciato, paragonandolo nientemeno che ai delitti compiuti dai Nazisti nell’ultima guerra; per contro stanno zitti e muti davanti a vere atrocità commesse contro i cristiani in**

tutto il mondo dove, sempre in nome del Corano, si bruciano non i libri, ma le case, le chiese e gli stessi cristiani che vi si trovano dentro.

In Sudan, l’estate scorsa, **sono stati arsi vivi alcuni giovani, e altri sono stati crocifissi perché cristiani, ma chi ha urlato all’abominio da parte delle autorità ecclesiastiche?** Sembra che nessuno, tranne il Papa, abbia alzato la voce, oltre qualche bene-

merito giornalista che ha avuto il coraggio di segnalare con disappunto tali atrocità!

È il Corano a partorire i musulmani tutti, indistintamente, fondamentalisti e moderati, scatenati e tolleranti; tutti si ispirano al Corano e tutti sono tormentati da quel loro “dio” terribile che vuole farsi adorare solo con il terrore, la vendetta e l’abominio, come si adora di solito il principe delle tenebre.

“ALTARE DEGLI ORRORI”

E IL PRETE CHE CHIEDE AI FEDELI DI NON FARE IL “SEGNO DI CROCE” PER RISPETTARE GLI ISLAMICI.

– Il cardinale Bagnasco che ne dice? –



Don Prospero Bonzan Iman...

Parroco catto-dialogante della Parrocchia di “Nostra Signora della Provvidenza” in Genova, quartiere Lagaccio.

Nel corso di una “preghiera interconfessionale tra cattolici e musulmani”, nei giardini pubblici di Lagaccio, intitolati a un altro prete di frontiera, don Acciai, Don Prospero ha invitato un gruppo di fedeli a non farsi il segno della croce: «Non fatelo!», disse al momento della benedizione, «perché offende gli stranieri qui presenti che non sono di fede cristiana!».

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

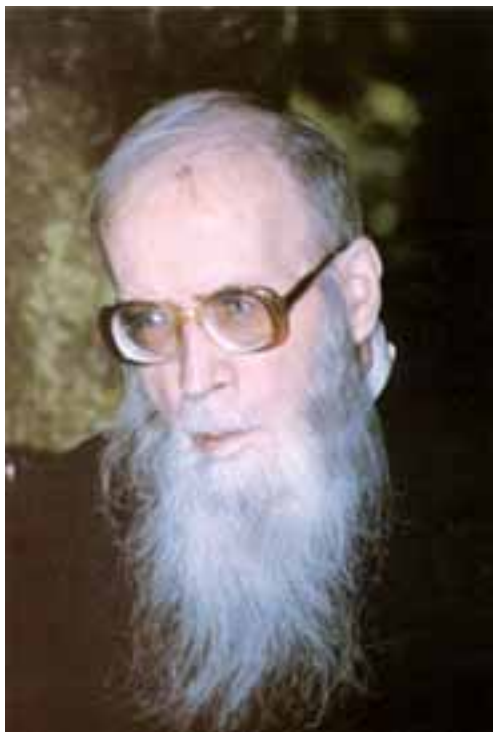
15

MONS. GIROLAMO BORTIGNON IL NEMICO DI PADRE PIO

«Peccato, perché Gemelli è stato un grande uomo e ha realizzato grandi opere. Dispiace dover riferire fatti che non gli fanno onore. Ma lo esige l'onestà nei confronti di Padre Pio. Tacere o ignorare significherebbe continuare a commettere ingiustizia contro Padre Pio che, per questa vicenda, ha sofferto per tutto il resto della sua vita.

Che Padre Gemelli avesse deciso di andare a San Giovanni Rotondo **con l'esplicito proposito di “visitare” Padre Pio** è documentato dal fatto che, poco tempo prima, aveva scritto una lettera al Provinciale dei Frati Cappuccini di Foggia, manifestando quel proposito. Il Provinciale gli aveva risposto che non avrebbe potuto farlo senza un'autorizzazione scritta del sant'Uffizio, perché queste erano le disposizioni. Ma Gemelli, forse ritenendosi un confratello di Padre Pio, un componente del Sant'Uffizio e una autorità importante, non pensò neppure di procurarsi quella autorizzazione.

Come è documentato dalla sua firma sul registro dei visitatori illustri, **Padre Gemelli** arrivò a San Giovanni Rotondo il **18 aprile 1920**. Era accompagnato dalla signori-



Mons. Girolamo Bortignon.

na **Armida Barelli** sua collaboratrice e cofondatrice dell'Università Cattolica.

La Barelli chiese subito un colloquio con Padre Pio e gli domandò se il Signore avrebbe benedetto l'opera da poco ideata, cioè l'Università Cattolica. Padre Pio rispose con un monosillabo: “Sì”.

Il giorno seguente, la Barelli cominciò a chiedere al superiore del convento che autorizzasse il Gemelli a visitare le piaghe di Padre Pio. La risposta fu negativa in quanto nessuno poteva avere tale permesso.

Gemelli allora chiese un incontro con Padre Pio che avvenne il mattino, in sacrestia, dopo che Padre Pio aveva celebrato la Messa, e **durò meno di un minuto**. I frati presenti a quell'incontro, riferirono che Padre Pio fu spiccio e brusco con Gemelli. Sembrava scocciauto e Gemelli rimase interdetto.

Qualche tempo dopo si seppe che **Padre Gemelli** aveva fatto una “relazione scientifica” sulle stigmate di Padre Pio. Il **cardinale Michele Lega**, dopo averla letta, la definì “**terribile**”. In essa, **Padre Gemelli sosteneva che Padre Pio era “superbo, psicopatico e autolesionista”**. La notizia di quella relazione suscitò l'indignazione dei

sostenitori di Padre Pio, in particolare del dottor Giorgio Festa. Essi attaccarono violentemente Padre Gemelli che si trincerò dietro alcune dichiarazioni precise, le quali non fecero che peggiorare la sua posizione di fronte alla storia.

In varie riprese, Gemelli, in sostanza, fece le seguenti dichiarazioni: **“Io ho esaminato accuratamente Padre Pio e le sue stigmate”**. **“Sono stato incaricato dall'autorità ecclesiastica, non occorre dire quale, di fare un'inchiesta su Padre Pio”**. **“Ho spedito a quell'autorità ecclesiastica più di una volta le mie relazioni”**. **“Sia quell'autorità che io siamo legati dal segreto, perciò nessuno sa quello che io ho scritto”**.

Non esistono documenti che dimostrino che egli fu incaricato dalle autorità ecclesiastiche di studiare Padre Pio, ma ci sono documenti scritti, di testimoni oculari, che attestano come egli non abbia visitato mai le stigmate di Padre Pio e non le abbia neppure mai viste.

Quindi, le sue affermazioni sono false e le sue relazioni scientifiche sulle stigmate di Padre Pio sono frutto soltanto di congetture di sue personali fantasticherie. Ma, purtroppo, data la grande personalità di Gemelli, la sua fama, la sua autorità indiscussa, quei falsi divennero vangelo. Come vedremo, furono le uniche conclusioni prese in considerazione dal Sant'Uffizio che, in base ai dati e alle valutazioni in esse contenute, emise giudizi drastici e condanne gravissime, e perseguitato il Padre, con accanimento per tutto il resto della sua vita!»⁸.

«Padre Gemelli non ricavava alcun vantaggio e alcun prestigio nel condannare Padre Pio. Egli era una delle più brillanti intelligenze del suo tempo e un figlio devoto e fedele alla Chiesa. Per lui era importante non commettere errori. (...). Ma egli sbagliò senza cognizione di causa. **E anche Padre Pio lo condannava.** Quando gli chiedevano della visita di P. Gemelli, ripeteva: **“Ho parlato con lui per poco tempo. Ma egli non mi ha visitato; non ha neanche visto le stigmate. Affermare il contrario è falso e disonestà scientifica”**.

Il comportamento di Padre Gemelli resta perciò imperdonabile, ma per **“capirlo”** bisogna ricorrere all'intervento subdolo di Satana, delle forze del Male che volevano distruggere ciò che il Padre doveva edificare.

Padre Gemelli è caduto nella trappola del Maligno. (...). Con faciloneria e presunzione, trasse conclusioni affrettate cadendo nel gioco tesogli da Satana. Poi, è stato



Padre Gemelli

impossibile tornare indietro.

Convincere Padre Gemelli a fare quella relazione è stato il capolavoro di Satana. Se il piano divino era di fare di Padre Pio un “secondo Cristo” che, attraverso i segni della Passione impressi sul suo corpo, attirasse l'attenzione delle folle sui misteri della Fede e della vita soprannaturale, **con la relazione di Gemelli, Satana mandava tutto all'aria. Con quella relazione, Padre Pio fu definitivamente squalificato. Gemelli lo giudicava isterico e la Chiesa cominciò a condannarlo»⁹.**

«I consultori del Sant'Uffizio non si chiesero come mai sacerdoti, vescovi, cardinali, medici, scienziati, scrittori, industriali, politici, uomini di spettacolo andavano a San Giovanni Rotondo e dimostravano stima e venerazione per Padre Pio. Non si chiesero perché là avvenivano conversioni e guarigioni veramente inspiegabili, che potevano essere il segno della presenza e dell'approvazione di Dio. Non si lasciavano impressionare dal modo di vita del Padre, che tutti trovavano edificante, esemplare. **Per loro, l'autorità di Padre Gemelli era indiscussa. Scelsero le sue con-**

clusioni e le appoggiarono incondizionatamente.

Ma non poterono agire contro Padre Pio immediatamente, appena ricevuta la relazione Gemelli. Il Papa, **Benedetto XV**, in persona si era compromesso, esprimendo pubblicamente giudizi altamente positivi nei confronti del religioso. Se avessero emessa una condanna, sarebbero apparsi in netta contraddizione con il Capo della Chiesa. E questo avrebbe provocato scandalo. Bisognava quindi attendere. Ma le voci di un'aperta ostilità da parte del Sant'Uffizio cominciarono a circolare sin dal 1921, quando a giugno, si sparse la notizia che Padre Pio sarebbe stato trasferito in un altro convento. Questo provocò una violenta sommossa a San Giovanni Rotondo che provocò 14 morti e 80 feriti. **Il 22 gennaio 1922, Benedetto XV**, il Papa che aveva apprezzato e protetto Padre Pio, **venne a mancare all'improvviso.** Al suo posto fu letto **Achille Ratti**, che prese il nome di **Pio XI.** **Questi aveva come consigliere personale Padre Gemelli.** L'autorità e il prestigio di Gemelli in seno alla Chiesa aumentarono (...).

⁸ Renzo Allegri, **“Padre Pio, un Santo tra noi”**, Oscar Mondadori, Milano 1998, pp. 204-206.

⁹ Idem, pp. 207-208.

RISPOSTA alla “Nota del Vescovo” Mons. Luciano Monari

del dott. Franco Adessa



Mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, all'altare del Tempio massonico-satanico di Padergnone (Rodengo Saiano - Brescia).

Il Direttore di “Chiesa viva”, don Luigi Villa, abbonato a “La Voce del Popolo”, settimanale della Diocesi di Brescia, ha letto nel n. 35, a pagina 15, una “Nota del Vescovo” che lo riguardava. Ecco il testo:

Nota del Vescovo

Don Luigi Villa, sacerdote incardinato nella diocesi di Chieti ma residente a Brescia, diffonde da tempo in tutta Italia scritti infamanti riguardo a Paolo VI, Giovanni Paolo II e altri ecclesiastici. È evidente che le sue idee sono solo sue e non coinvolgono minimamente la diocesi bresciana. Perché sia tolto ogni possibile equivoco, dietro richiesta di alcuni lettori, lo dichiariamo esplicitamente: gli scritti di don Villa non godono di nessun appoggio o consenso o riconoscimento da parte della diocesi o del presbiterio o del Vescovo. Se non sono stati presi provvedimenti punitivi è solo per non umiliare un prete novantaduenne e perché si ritiene che i suoi scritti non rappresentino un pericolo serio, proprio a motivo della loro evidente faziosità.

+ Luciano Monari, vescovo di Brescia

Questa "Nota del Vescovo", per essere debitamente compresa, necessita di alcuni chiarimenti.

L'incardinazione di **don Luigi Villa** nella diocesi di Chieti, la sua successiva residenza nella diocesi di Brescia e i suoi scritti apologetici e critici nei confronti di certi Papi, Cardinali e alti Prelati, hanno una sola origine: l'incontro, avuto, nel 1952, con **Padre Pio, il quale lo incaricò di dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica**. Per ottenere il mandato papale di questo incarico, **Padre Pio inviò don Villa dal bresciano arcivescovo di Chieti, Mons. Giambattista Bosio**.

Papa Pio XII approvò l'incarico di don Villa ordinandogli di laurearsi in Teologia dogmatica. Laureatosi con "Summa cum Laude", all'Università papale Lateranense, don Villa iniziò il suo incarico sotto la guida dei **cardinali Ottaviani, Parente e Palazzini**, che lo addestrarono e lo misero al corrente dei segreti della Chiesa riguardanti la sua specifica attività.

Il suo compito principale fu quello di essere l'agente segreto del card. Ottaviani, con la specialità di documentare l'appartenenza alla Massoneria di alti Prelati della Chiesa cattolica.

Un fatto interessante fu la condizione che **Mons. Bosio pose a don Villa** per poter accettare l'incarico di suo superiore: **«Ti raccomando: non aver mai niente a che fare con Montini!»**. Fu con stupore che **don Villa** udì quelle parole, confermate, però, poi, dallo stesso **Padre Pio** quando, nella seconda metà del 1963, al termine di un secondo incontro, gli disse: «Coraggio, coraggio, coraggio, perché **la Chiesa è già invasa dalla Massoneria!**», aggiungendo poi: **«La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa»**. In quel tempo, regnava **Paolo VI**.

Non vi è quindi da stupirsi se i **tre libri di don Villa su Paolo VI** contengono una mole schiacciante di citazioni, documenti, fatti e fotografie, perché questi furono raccolti con cura in tanti e tanti anni, come pure tutti gli altri suoi scritti apologetici e critici hanno beneficiato del vantaggio di una persona che per lungo tempo è stata preparata, addestrata e messa al corrente di fatti e segreti che solo il Sant'Uffizio poteva trasmettere.

Ma non si può chiamare questi scritti: "scritti infa-

manti", perché non si può confondere le "infamie" con la coraggiosa denuncia di tali infamie, anche perché gli "scritti infamanti" sono facilmente confutabili e poi non consentirebbero di andare tanto lontano, mentre la battaglia di don Villa dura da più di quarant'anni, senza che un nemico abbia mai avuto il coraggio di affrontarlo in campo aperto.

Certo, lo svolgere una simile attività, non poteva attirare la benevolenza e le simpatie dei membri della Massoneria ecclesiastica, ma solo una crudele persecuzione fatta di **allontanamento dei collaboratori, isolamento, calunnie, infamie di ogni tipo** (come quella delle telefonate notturne con minacce, bestemmie e volgarità), **morte civile, attacchi fisici** (come quello di Parigi che gli ha procurò la perdita di quasi

tutti i denti), e, come ultima risorsa, quella di **sette tentativi di assassinio**, di cui l'ultimo, recente.

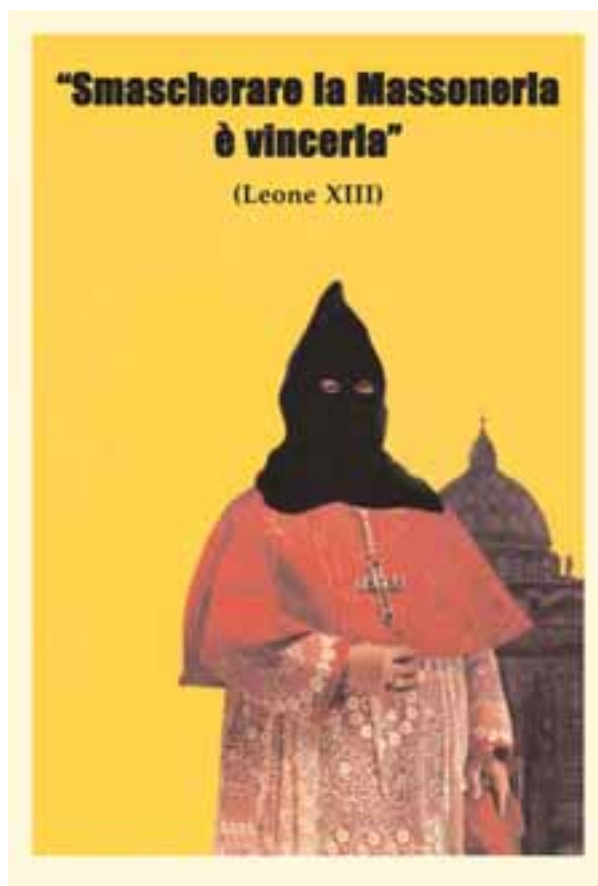
Si può ora comprendere perché **tutta l'opera giornalistica ed editoriale di don Villa non dipenda dalla diocesi di Brescia**, poiché la Rivista "Chiesa viva" e la Casa Editrice Civiltà furono approvate da Roma e dal suo Vescovo, **Mons. Giambattista Bosio**, il quale, con l'approvazione dell'allora Segretario di Stato, **card. Domenico Tardini**, stabilì che **don Villa, invece di risiedere a Chieti fosse "ospite" nella diocesi di Brescia**.

Pertanto, non è necessario alcun "appoggio o consenso o riconoscimento da parte della diocesi o del presbiterio o del Vescovo", per l'attività di "Chiesa viva", ora già inviata in 27 Nazioni, o per quella della "Editrice Civiltà" di cui parecchie pubblicazioni sono già state tradotte e divulgate in lingue straniere, come ad esempio, il libro **"Paolo VI beato?"** già disponibile in

francese, inglese e polacco.

Inoltre, **Don Villa** sa perfettamente che la battaglia che sta conducendo da decenni è una battaglia "solitaria" con nemici invisibili che colpiscono alle spalle e con gli amici che, in gran parte, si defilano; una battaglia fatta di persecuzione sottile e densa di sofferenze, avversione, isolamento e lacrime. Ma egli accetta e sopporta questa tremenda "morte civile", perché sa che solo la Croce porta alla vittoria.

A questa sua battaglia non serve alcuna confusione, coinvolgimento, appoggio, consenso, riconoscimento da parte della diocesi di Brescia, ma serve solo la Fede e il mantenimento della sua promessa fatta a Pa-



dre Pio di portare fino in fondo l'incarico da lui ricevuto.

Sui **provvedimenti punitivi** "che non sono stati presi per non umiliare un prete di novantadue anni", si potrebbe riconoscere al Vescovo una certa magnanimità, ma si dovrebbe anche ricordargli che i provvedimenti punitivi dovrebbero scaturire dall'esito di un processo **che viene intentato con dei precisi capi di accusa**, i quali, però, non compaiono nella "Nota del Vescovo".

Sulla giustificazione che gli scritti di **don Villa** "non rappresentino un pericolo serio", si può affermare che **don Villa** non ha mai prodotto uno scritto per "rappresentare un pericolo serio" per qualcuno o per qualcosa, ma li ha scritti perché **ha ricevuto l'incarico da Padre Pio e il mandato papale di Pio XII di dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica.**

Se diversi **alti Prelati**, in passato, hanno perso la loro posizione per l'azione o gli scritti di **don Villa**, questo non è stato con l'intento di "rappresentare un pericolo serio", ma con quello di "eseguire il suo incarico speciale e mandato papale di difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica!".

Sull'"evidente faziosità" degli scritti di **don Villa** bisognerebbe, innanzitutto, fare la distinzione tra chi ha letto tali scritti e chi non li ha letti. Inoltre, poiché **la faziosità** è facilmente dimostrabile, ci si dovrebbe domandare perché, per più di quarant'anni, non sia mai riuscito a nessuno di dimostrarla!

Rimane comunque il fatto che molti dei lettori di

"**Chiesa viva**" e delle innumerevoli pubblicazioni della "Editrice Civiltà", da decenni, quasi sempre per iscritto, si complimentano con **don Villa**, lo benedicono e lo incoraggiano a continuare questa sua battaglia in difesa della Fede e della Chiesa di Cristo.

Ma gli scritti di **don Villa** godono anche di attestati e riconoscimenti di alto livello:

nel dicembre 2008: il "**Premio giornalistico internazionale Inars Ciociaria**", patrocinato da Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero Beni Culturali, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Consiglio Regione Lazio, Provincia di Frosinone, U.R.S.E. (Unione Regioni Storiche Europee), con la motivazione: «*per la lunghissima attività di giornalista, autore di libri e pamphlet di teologia, ascetica, saggistica... e per il suo impegno nella difesa delle radici cristiane d'Europa e nella tutela della verità contro forze estranee alla nostra civiltà*».

nell'ottobre 2009: il "**Premio dell'Associazione Culturale Val Vibrata di Teramo**", con la motivazione: «*quale giornalista, scrittore insigne, editore integerrimo, magistrale Direttore della Rivista "Chiesa viva", ma soprattutto come sommo teologo per aver dedicato l'intera esistenza nel difendere la Religione Cattolica e nel diffondere la Verità Storica e vivendo secondo il Vangelo*»!

Ci sembra, quindi, che l'"evidente faziosità", più che negli scritti di **don Villa**, si ravvisi, invece, nella forma dell'intera "Nota del Vescovo" che, nel suo tentativo di insultare e discreditare l'anziano sacerdote, non sembra sentire il dovere dell'onere di dimostrarla con dei validi argomenti.

L'ingegnere bresciano Franco Adessa



Pio XII "Il Vicario" di Hochhuth e il vero Pio XII

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 140 - Euro 12)

Questo mio libro vuol essere una "risposta" alla vergognosa e anti-storica rappresentazione del mediocre dramma "Il Vicario", di **Rolf Hochhuth**. La nostra "risposta", quindi, a quel vergognoso e spudorato dramma vuol essere una testimonianza del nostro amore e della nostra riconoscenza verso quel grandissimo **Papa Pio XII**, che ebbe il coraggio evangelico di condannare - da genio e da Santo! - sia i crimini nazisti, sia quelli del comunismo sovietico. La sua forza esterna, la sua diplomazia, l'impulso del suo sapere, il motivo della sua complessa azione nella Storia, ce lo mostrano come il vero "**Pontefice**", ossia il **costruttore di "ponti" tra Dio e l'umanità**, come il "**ponte**" sicuro di trapasso tra l'umano e il divino!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Appunti sulla “Nota del Vescovo” Mons. Luciano Monari

di Sua Ecc.za dott. Bruno Tarquini
Procuratore Generale
presso la Corte di Cassazione



Caro dottor Adessa,

la ringrazio per essersi rivolto a me anche in occasione della recente iniziativa dell'Episcopato di Brescia, che segue di ben dieci anni alla precedente. Il mio più spontaneo consiglio è quello di dare «una sollecita e doverosa “risposta”», non solo perché, come dice Lei, la posizione di **Don Villa** altrimenti potrebbe divenire ancor più pesante, ma anche perché il silenzio potrebbe essere interpretato come effetto di una insormontabile difficoltà a ribattere la posizione sostenuta dall'Episcopato bresciano e come un sostanziale difetto di argomenti.

E questa risposta, secondo me, dovrebbe poggiare sui seguenti punti:

1. Il primo, di carattere formale, riposa **sull'uso sconsigliato da parte del Vescovo (o di chi per lui) del termine “faziosità”** con cui si conclude la nota. Quell'uso significa due cose: o che non si conosce a sufficienza la lingua italiana, o che **sia stato scelto proprio per arrecare volutamente una grave offesa**. Infatti è sufficiente aprire un qualunque vocabolario della lingua italiana per apprendere il significato estremamente ingiurioso di quel termine: “fazioso” significa “intollerante”, “settario” ed anche “ribelle”, “fanatico” (v. Zingarelli); ora è estremamente oltraggioso dare del fazioso ad un uomo mite come **don Villa e scambiare per faziosità una condotta che può essere definita soltanto come energica, convinta e moralmente**

salda, senza alcun cedimento o incertezza. Perciò ritengo che per prima cosa **si debba porre in risalto l'uso da parte del Vescovo di una parola sconsidevolmente oltraggiosa** (per ignoranza o per cattiveria) **nei confronti di Don Villa**, parola che lo stesso Vescovo sicuramente si sarebbe ben guardato da usare nei confronti di seguaci di altre religioni, verso i quali, anzi, si ricorre sempre ad espressioni di rispetto e di tolleranza in nome del cosiddetto **"dialogo"**. Evidentemente un tale comportamento non è invece ammissibile, secondo il Vescovo di Brescia, nei confronti di un cristiano tradizionalista, solo per questo tacciato di **"faziosità"**.

2. Anche il termine di **"infamanti"**, con cui sono stati definiti gli scritti di Don Villa su Paolo VI, Giovanni Paolo II ed altri ecclesiastici, va oltre le righe; infatti, Don Villa ha trattato quegli argomenti con fermezza, quasi sempre citando letteralmente frasi pronunciate da quei Papi, e commentandole e giudicandole sempre con molta ferma convinzione. Sarebbe stato corretto che il Vescovo avesse preso in considerazione le opinioni di Don Villa e le avesse magari criticate, non con le ingiurie, ma entrando semmai nel merito delle questioni.

Insomma la **"Nota del Vescovo"**, in termini rispettosi ed educati, avrebbe dovuto avere per oggetto gli argomenti trattati da Don Villa, eventualmente per contrastarli, per ribatterli o per denunciarne l'infondatezza con argomenti seri e convincenti, ma **non limitandosi a nascondersi dietro uno schermo di ingiurie, per di più rese pubbliche attraverso il settimanale diocesano.**

3. Occorrerebbe poi richiedere formalmente la pubblicazione sullo stesso settimanale diocesano della risposta che Don Villa vorrà dare alla offensiva **"Nota del Vescovo"**, ed aspettare: se questa richiesta venisse accolta (ma non credo) i fedeli verrebbero a conoscenza dei contrapposti argomenti sui temi so-

pra ricordati e potrebbero orientarsi e, comunque, venire a conoscenza delle questioni contrapposte. Se invece la richiesta non venisse accolta o neanche presa in considerazione, sarà sempre possibile pubblicare su **"Chiesa viva"** (o con altro mezzo) la nota vescovile con la protesta e la risposta di Don Villa.

4. C'è anche da notare che, se il Vescovo ha sentito il bisogno di affermare che **"gli scritti di don Villa non godono di nessun appoggio, consenso o riconoscimento da parte della diocesi o del presbiterio o del Vescovo"** con una **"Nota"** che segue di ben dieci anni quella del precedente Vescovo, e che ne contiene gli stessi argomenti, può giustificarsi il sospetto che l'attuale Vescovo abbia sentito il bisogno di porsi nella stessa posizione del precedente, per evitare il pericolo di essere ritenuto accomodante nei confronti del **"fazioso"** Don Villa, e quindi dell'odiato tradizionalismo, e dare perciò l'impressione di una politica, nell'ambito della diocesi, troppo tollerante e morbida. **Così facendo, è il Vescovo che, casomai, si è mostrato intollerante (v. "fazioso").**



Sono dell'opinione, dunque, che **la sollecita e doverosa risposta di Don Villa** debba sorreggersi su tali punti, apportandovi naturalmente quelle correzioni ritenute necessarie, e che debba essere improntata alla massima correttezza formale, unita ad una fermezza che convinca i lettori della saldezza delle tesi e dei convincimenti di **Don Villa**, tutti tendenti alla difesa del Cattolicesimo,

della cui decadenza, purtroppo, ognuno che abbia la cultura necessaria non può non accorgersi.

Spero di essere stato utile con questi sommari appunti **alla causa del caro padre Villa, di cui ricordo sempre l'ampia cultura e la signorilità**, oltre all'amicizia che mi ha sempre dimostrato. La prego quindi di porgergli i miei più deferenti saluti.

A Lei i miei più cordiali saluti.
dott. Bruno Tarquini

AVVISO AI LETTORI

S.O.S.

Carissimi Nostri lettori,
con un po' di trepidazione veniamo a Voi con questo scritto per metterVi al corrente delle nostre attuali difficoltà in merito alle pubblicazioni: "Chiesa viva" e libri di "Edizioni Civiltà", perché una Vostra "libera offerta" potrebbe coprire le spese di stampa e di spedizione, e così aiutarci a portare avanti le nostre pubblicazioni. Fiduciosi nella Vostra comprensione, Vi ringraziamo fin d'ora, implorando per Voi tutti la benedizione di Dio!

La Direzione

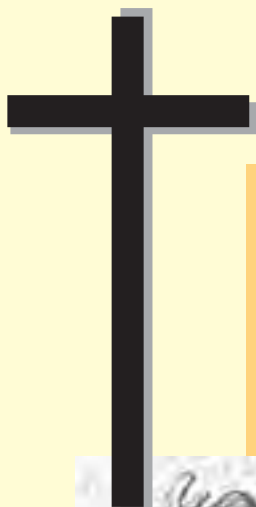
RINNOVA L'ABBONAMENTO

Ordinario: 40 Euro

Cari nostri Lettori, vi rivolgiamo un appello di sostegno per il recente e inaspettato incremento delle spese di spedizione della nostra Rivista, che ci ha obbligato ad aumentare la tariffa ordinaria dell'abbonamento annuo di "Chiesa viva". Vi chiediamo di sostenere la nostra Rivista come un cristiano contributo per la difesa della sana e vera dottrina cattolica.

La Direzione

I Nostri Lutti



La mamma del nostro carissimo collaboratore, **prof. Francesco Cianciarelli**, ci ha lasciato per essere al fianco del Signore, che l'ha voluta nella Patria Celeste, convertendola in un Angelo per colmarci di tante benedizioni.
Arrivederci **Signora Elvira Mignini**, tutti in Paradiso!



In Memoriam

*La bontà dei tuoi pensieri
La saggezza dei tuoi consigli
Le copiose tue preghiere
La carità verso i bisognosi
Il tuo animo sempre volto al bene
colmeranno per sempre
i nostri orizzonti.*

A tutti i lettori di "Chiesa viva" La raccomandiamo alla loro preghiera.

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

L'INGHILTERRA AI TEMPI DI GIUSEPPE MAZZINI – Lord Palmerston –

«La Massoneria, nel passato, ha creato molti **Gran Maestri di facciata** da principi di case regnanti e da grandi statisti di nazioni ai quali, però, ben poco veniva trasmesso sui veri segreti della Sètta. **Lord Palmerston**, invece, fu un'eccezione a questa regola. Egli fu ammesso nei circoli più interni della Sètta; egli divenne il loro "**Patriarca**", e come tale egli regnava con un vero potere sui regni delle tenebre»¹.

Lord Palmerston, il cui nome era **Henry John Temple**, era un nobile imparentato, tramite la **famiglia reale dei Bruce di Scozia**, con **Lord John Russell**, lo stesso che si era candidato nella città di Londra insieme a **Lionel Rotschild** e che, il 26 luglio 1958, era riuscito a trovare la soluzione per farlo ammettere al Governo, alla sua quarta elezione.

Dopo un lungo periodo al Ministero degli Esteri (1830-1841), **Lord Palmerston** tornò al potere, nel periodo 1846-1852, insieme a **Lord John Russell**, il capo dei Liberali inglesi.

Dopo un anno, nel 1853, **Palmerston** divenne **Ministro degli Interni**; nel 1855, **Primo Ministro** fino al 1858. Nel 1859, nuovamente **Primo Ministro** fino alla morte (1865) e, per tutto questo periodo, fu fiancheggiato dal Ministro degli Esteri, **Lord John Russell**.

Il periodo in cui iniziò la **carriera "liberale"** di **Lord Palmerston** vide uno scontro ai vertici delle società segrete. L'**Alta Vendita**, capeggiata dal **Nubius**, Capo supremo degli Illuminati di Baviera, nello stilare il suo piano di "**annichimento totale della Chiesa cattolica e della stessa idea cristiana**" emetteva delle "**Istruzioni segrete**" che divennero il Vangelo per tutte le società segrete d'Europa.

«Ma il **Nubius** promosse troppa azione politica a detrimento dell'azione rivoluzionaria della grande congiura. Fu così che si elevarono spiriti ambiziosi che iniziarono a pensare che l'**Alta Vendita** bloccasse troppo l'azione rivoluzionaria.

Questo disagio divenne generale quando l'**Alta Vendita rifiutò l'ingresso a Giuseppe Mazzini**, che desiderava divenire uno dei suoi 40 membri invisibili. La gelosia del **Nubius** impedì questo ingresso, ma **Mazzini** era ormai troppo potente nella Carboneria per essere rigettato da questo corpo supremo direttivo. Egli levò la sua voce contro i vecchi capi che lo rendevano impotente, chiedendo un cambiamento.

Poco tempo dopo, il **Nubius** moriva in modo misterioso, e lo storico **Crétineau-Joly** ritenne più che sicuro **trattarsi di morte per avvelenamento**»².



Lord Palmerston, politico inglese e più volte Primo Ministro, fu il Capo supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera dal 1836 al 1865.

È doveroso ricordare che il **Nubius**, talvolta, per proteggere la sua pericolosa posizione a Roma o per punire alcune Logge di carbonari ritenute troppo "**tiepide**", le denunciava al Governo Pontificio.

«E come era abitudine dello sfortunato Capo (Nubius) che, per proteggersi o per punire, tradiva alcune Logge di Carbonari denunciandole al Governo Pontificio, è molto probabile che fu proprio da uno di questi provvedimenti o informazioni che il **Vaticano venne in possesso dell'intero archivio dell'Alta Vendita**, e che la Chiesa e la società, ora, dispongono di tutti i documenti delle "**Istruzioni Segrete**" ed altri della Sètta per prendere visione dei piani dell'Ateismo organizzato e poterli sconfiggere. L'Alta Vendita, successivamente, fu trasferita a Parigi...»³.

«Nel 1837, nello stesso periodo in cui il **Nubius (Capo dell'Alta Vendita e Capo supremo degli Illuminati di Baviera)**, era stato avvelenato, **Giuseppe Mazzini**, che con tutta probabilità causò la sua morte, fissò la sua dimora a Londra e divenne il **Capo del Partito d'Azione**.

Con lui, giunsero diversi consiglieri del "**Grande Patriarca**" e, da quel giorno in poi, la libertà di **Palmerston** di dirigere l'Inghilterra in direzione diversa da quella degli interessi della congiura segreta, svanirono per sempre. Immediatamente, furono elaborati i **piani per far procedere il programma di Weishaupt verso la sua completa realizzazione**»⁴.

¹ Cfr. Mons. George E. Dillon, "**Grand Orient Freemasonry Unmasked as the secret power behind Communism**", Christian Book Club of America, PO Box 900566, Palmdale, CA, p. 116.

² Idem, p. 108.

³ Idem, p. 108.

⁴ Idem, p. 116.



Rev.do Mons. Villa,

ho letto con interesse e tanta tristezza la sua rivista di settembre. Ammiro molto il suo coraggio per aver pubblicato delle realtà che, certamente, alcuni riterranno non accettabili.

Ha messo in evidenza i comportamenti, in verità poco ortodossi ma molto osannati dal mondo intero, di un Pontefice ritenuto il più grande di tutti i tempi. Ha reso noto tutto ciò che questo Papa durante il suo lungo regno ha dichiarato, nettamente in contrasto con la legge di Dio.

Un Vicario di Cristo, quindi, dalla mentalità molto personale che ha pensato ed agito in modo contrario agli insegnamenti di Cristo. Come può essere canonizzato?

Purtroppo oggi si è perso anche il concetto di santità per cui è sufficiente molto rumore a livello sociale per essere considerati, anche in presenza di eresie, degni dell'onore degli altari.

La sua persona, pur mortificando ogni forma di spiritualità, ha riscosso sempre consensi e plausi nell'ambito di un mondo corrotto, già fortemente confuso e deviato dalla vera dottrina. Ma, ottenere il plauso incondizionato della folla non è sintomo di santità.

Preghiamo uniti il Signore affinché non permetta questa canonizzazione che porterebbe gravi conseguenze nella Santa Madre Chiesa. La ringrazio di cuore per aver esposto con la sua solita chiarezza e capillarità questo grosso problema che offende la Sposa di Cristo il cui compito è la salvezza delle anime che il Signore le ha affidato.

Il suo lavoro è benedetto da Dio e se è anche oggetto di critiche, incomprensioni e persecuzioni, ripensi a Gesù che lo aveva previsto per i suoi fedeli seguaci e

che, insieme con la Vergine SS.ma, Le sarà sempre accanto specialmente nei momenti più dolorosi.

La saluto cordialmente in Cristo Gesù e Maria.

(S.T. - CH)

Amatissimo Padre,

come sta? Spero bene, anzi sono sicuro che starà come un fiero e infuocato leone. Se Le dico il vero, per me, Lei è il secondo Leone di Giuda. Il primo è certamente Nostro Signore Gesù Cristo, ma Lei, in virtù di essere **"alter Christus"** e di essere una bomba di energia è, per me, il 2° Leone di Giuda.

Non demorda, mio Leonida, e continui nella battaglia quando Dio vorrà, e sarà quando La vedrà proprio esaurito.

Che Dio La benedica! Le bacio le mani e La saluto devotamente e filialmente in Cristo, tutto suo per servirLa.

(C.D.- San Salvo)

Rev.do padre Villa,

ho finito adesso di leggere la **"Nota"** e la **"Risposta"** al Vescovo di Brescia.

Le mie più sentite congratulazioni all'Ing. Adesso.

Veramente sanno solo **"insultare"** perché la verità dà solo fastidio e non possono farla tacere se non insultando. (...).

Davide, con una semplice fionda e con la FEDE, ha vinto il gigante Golia, non è vero?

Un carissimo saluto a tutti e soprattutto a Lei, Padre. Verrà anche per Lei il momento della gloria.

(dott. O.C. - BG)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

LA MASSONERIA E LA CHIESA CATTOLICA del sac. Luigi Villa

Ho scritto questo libro per dare una diagnosi dell'**auto-demolizione interna della Chiesa d'oggi**, dovuta, soprattutto all'**opera sotterranea della Massoneria**, che ben pochi conoscono o della quale hanno delle idee poco chiare.

Confido con queste pagine di illuminare le ragioni delle ripetute condanne papali nei confronti di questa setta massonica che oggi, purtroppo, ha infettato del suo pensiero anche molta Gerarchia e Clero cattolico, affinché si ravvedano dagli errori in cui sono caduti con questo improvviso **"dialogo"** con il mondo moderno e con le forze oscure che l'hanno prodotto, rischiando non poco della propria estinzione.



Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121
25123 Brescia
Tel. 030 37.00.00.3
e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA MUNICIPALITÀ DI SHANGHAI

Zhu Sbude Francesco Saverio

Sacerdote, gesuita. Nato a Shanghai l'11 dicembre 1913, fu ordinato sacerdote il 19 maggio 1945. Dopo un soggiorno in Francia per studi, rientra in Cina nell'ottobre 1949. Il 15 giugno 1953, subì il primo arresto. Il 12 marzo 1960, fu condannato a 20 anni di reclusione. Nel 1979, torna a Shanghai per alcuni mesi, per malattia; in dicembre 1980 venne rimandato in un campo di lavoro. Il 10 giugno 1983, fu condannato ad altri 12 anni di prigione. Il 28 dicembre dello stesso anno, muore per infarto nella prigione di Hefei (Anhui).

Ma Fengxiang Giuseppe

Sacerdote, gesuita. Nato nel 1915, era stato ordinato nel 1948. Al momento del suo arresto, era rettore della basilica di Sheshan. Legato con le mani dietro la schiena, venne calato in un pozzo a testa in giù e fatto annegare.

Qian Zuozhao Silvestro

Laico. Era nato a Shanghai nel 1911. A 27 anni, si sposa con Zhou Yiju, anch'essa cattolica, ed hanno sei figli. Il 26 settembre 1955 venne arrestato per la prima volta per aver rifiutato di accusare il vescovo Gong Pinmei e p. Zhang Jiashu. Rilasciato il 10 agosto 1956, venne posto sotto sorveglianza per tre anni, per aver rifiutato di accusare il Vaticano. Il 3 giugno 1960, fu arrestato di nuovo per atti contro-rivoluzionari e condannato a sette anni di detenzione. Nel 1966, viene inviato in un campo di lavoro in Anhui, a Bai Muolin. Qui muore il 17 agosto 1973, di

cancro, causato da un'iniezione somministratagli appositamente, nel 1969.

Zhu Jie Françoise (Mère St. Barthélemy)
Religiosa, Suore ausiliatrici. Nata il 6 marzo 1904 a Shanghai, entrò nella congregazione il 7 settembre 1927. Superiore della comunità, venne incarcerata. È morta in prigione il 3 maggio 1967.

Liang Shoufu Marie Agnès

Religiosa, Suore ausiliatrici. Nata a Guangzhou il 16 maggio 1897, entrò in congregazione il 30 novembre 1919. Imprigionata a Seri MoulYeu (Qinghai), fu costretta ai lavori più pesanti e umilianti. È stata trovata morta "in seguito a maltrattamenti", il 19 agosto (o settembre) 1979.

Seng Xueer Thérèse (Mère St. Marthe)
Religiosa, Suore ausiliatrici. Nata a Shanghai il 25 giugno 1917, entrò in congregazione il 19 agosto 1937. Portatrice di handicap, in un campo di lavoro nella provincia di Anhui venne posta nell'infermeria al servizio dei malati, tra i quali ottenne numerose conversioni. Morì nello stesso campo di lavoro, il 15 marzo 1988.

Sheng Bocheng

Sacerdote, gesuita. Dal suo arresto nel 1955, rimase in un campo di lavoro fino al 1979. Arrestato di nuovo nel 1981, morì in detenzione per disturbi cardiaci.

Xi An

Religiosa, Ofm. Venne arrestata nel 1955, e morì in prigione.

Rao Kean

Laico. Proveniente da una famiglia cattolica, era studente alla facoltà di Lettere dell'Università Aurora. Arrestato nel 1955, morì in un campo di lavoro nella provincia del Qinghai, nel 1980.

Zhou Diwo Luca

Sacerdote, diocesano. Era nato il 15 ottobre 1914. Nel 1950, cominciò a svolgere il suo ministero in Shanghai. Arrestato il 12 marzo 1959, subì una condanna a 10 anni. Al suo termine, venne trattenuto nello stesso campo di lavoro. Durante gli anni '70 rimase paralizzato, ma restò in prigione fino al 1980. Il 24 gennaio 1990, presso la cattedrale di Shanghai, "morì nel silenzio", così come aveva vissuto la sua intera esistenza.

(continua)

NOVEMBRE

2010

SOMMARIO

N. 432

L'Inferno

- 2 I morti
- 3 L'Inferno
del sac.dott. Luigi Villa
- 8 Il Teologo
- 9 Agli Eccellentissimi Pastori
cattolici progressisti e filantropi
della dott.ssa Pia Mancini
- 11 Occhi sulla Politica
- 12 Documenta Facta
- 14 Il segreto della tomba vuota
di Padre Pio (15)
a cura del dott. F. A.
- 16 Risposta alla "Nota del Vescovo"
Mons. Luciano Monari
di F. Adessa
- 19 Appunti sulla "Nota del Vescovo"
di Sua Ecc.za dott. B. Tarquini
- 21 Avviso ai lettori
- 22 Conoscere la Massoneria
- 23 Lettere alla Direzione - In Libreria
- 24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE
Epistole e Vangeli
Anno A

di mons. Nicolino Sarale
(Dalla I Domenica di Avvento
alla Festa della Sacra Famiglia)